

di farlo amazar se non lo desfidava. Lo spagnolo se ne ride, digando se l'ha ricevuta la buffetata, che l'è la salvi et impari a parlare. Non so quello seguirà ancora cercha la desfida: *tamen* vedo il nostro italiano ad mal partito in Spagna, dove chi vol esser lievo de lengua bisognà el sia *manu promptus*.

Quanto a la farfara, oltra la semenza ad vui mandata, ne porterò di questa de Barzelona dove è molto in uso, e quasi tutto l'anno excepto doi mesi se ne taglia: *ita* che di qua non si fanno feni in loco alcuno.

*Date in Barzelona a dì 2 Lujo 1519.*

277 *A dì 16.* La matina in Colegio non fo alcuna letera da conto. Vene il reverendissimo Patriarcha, qual con li Cai di X et Avogadori fu in materia di le monache di San Zacaria, dove fu eri con li Avogadori, et fanno murar parte di ditto monasterio e vi meterano monache di San Servolo.

Da poi disnar fo Colegio di Savii *ad consulendum*; e dar audientia a chi la Signoria ha concesso expedition.

*A dì 17.* Domenega fo santa Marina, nel qual zorno si fa processione secondo il consueto per lo acquisto in tal zorno di Padoa. Era vice doxe sier Michiel Salamon vestido di veludo cremesin, con li oratori di Franza et Ferrara; quel dil Papa è ancora indisposto per la gamba, et quel di Mantoa è partito e tornato a Mantoa. Fo *solum* uno Procurator, sier Lorenzo Loredan dil Serenissimo, et si andò a Santa Marina a udir terza e sesta, poi tornati a San Marco in chiesa si udì messa granda, et fo principià la processione, qual compita tutti andono a casa.

Et il Colegio di Savij si reduce: non fo alcuna letera. Eri vene sier Alvise Bon el dotor ritorna ambasator di Hongaria, et da matina verà in Colegio a riferir justa il solito.

Da poi disnar fo Gran Consejo. Fato Capitano a Brexa sier Nicolò Zorzi savio a Terra ferma qu. sier Bernardo 671, 644, soto sier Zuan Vituri fo provedador in la Patria dil Friul 523, 743, sier Piero da cha' da Pexaro fo cao dil Consejo di X qu. sier Nicolò, 504, 812, sier Alvise Bernardo è di Pregadi qu. sier Piero 402, 914. Altre voxe fo fate, e tutte passò, di Pregadi in fuora.

*Da Milan fo letere.* Il sumario scriverò di soto.

*A dì 18.* La matina vene in Colegio sier Alvise Bon el dotor venuto ambasador di Hongaria, e fe' parte di la sua relatione, e fo rimessa a farla poi in Pregadi.

Vene, ch'el fu portato in chariega per poter mal

caminar per la gamba rota, il Legato dil Papa episcopo di Puola, qual monstrò uno brieve dil Papa drizato a la Signoria nostra in materia di frati di Corezuola, *videlicet* dato a dì 21 Zugno, per il qual exortava la Signoria, havendo inteso che la Signoria ha certa causa con li frati di Santa Justina, che tal causa sia expedita per il foro ecclesiastico e si toj zudezi *in partibus* ecclesiastici, che molti ne sono degni prelati che saperano expedir tal causa. Et poi monstrò uno breve dil Papa a lui Legato, li cometeva venisse a la Signoria a presentar tal breve. E il Principe li disse non era alcuna lite con li frati, ma che loro aveano il torto a non voler dir le so' raxon.

*Di Ingalterra, di tutti do Oratori fo letere.* 277\*

Il sumario dirò soto, portate per Zuan Gobo corier è stato col Surian in Anglia, qual dice era zonto letere di Franza al Secretario nostro a Milan, lè qual questa sera sarano mandate; si che non pol restar.

Da poi disnar fu terminato far Pregadi e far la relation l' Orator venuto di Hungaria. In questo mezo zonne le letere di Franza, e, venendo o non, li Savii voleno scriver in Franza una letera, qual eri consultono di scriver *omnino*, et mandar in Spagna a la Cesarea Maestà dil re Catholico. Et cussi fo Pregadi. Fu posto prima per li Consieri e Cai di XL una permutation di un bando di Friul al tempo di sier Bortolamio da Mosto vice locotenente in la Patria, di uno Giacomo Moletino ditte Spoja Cristo, qual ha auto la carta di la pace con un bando di Vicenza. Et balotà do volte non fu presa, *imo* la pezorò, ave la prima volta 90, 42, 3, *iterum* 76, 73, 7,  *nihil captum*.

Fo leto una letera di sier Zuan Barozzi, *podestà di la Badia*. Di certo caso seguito di un viandante, qual fu tolto a far justicia de li, et fata li fo dato per sua mercede ducati 3. Questo ussito dil loco con scorta, poi lontano mia . . . de la tera da tre nominati in le letere asaltato tolloli danari et morto. Et fo per li Consieri, datoli facultà di poter meter con li diti bandi di terre et lochi e di Venetia, con taja vivi L. 500 et morti L. 300, e li beni loro confiscati: fu presa, 137, 14, 2.

Poi sier Alvise Bon el dotor, vestito damaschin cremesin, qual è di la Zonta, tornato orator di Hongaria, andò in renga, e fe' la sua relatione; qual fu inepta et a la fin risibile. Pur disse assa' cosse, el sumario scriverò di sotto. Laudò Giacomo di la Vedoa, era lì presente, fiol di Gasparo, stato suo secretario, et venuto zoso el Principe lo laudò *de more*.

Et poi essendo venute le letere di Franza, fo